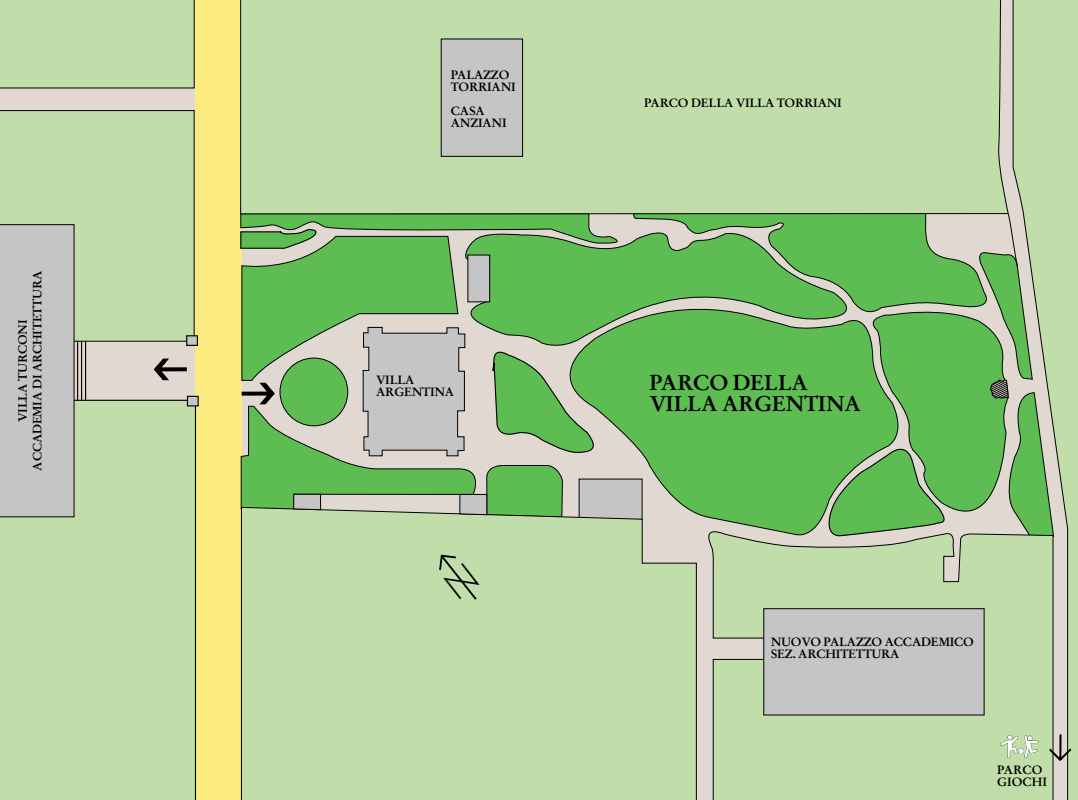



PARCO VILLA ARGENTINA



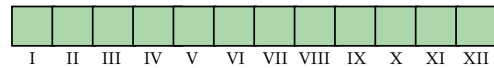
MENDRISIO



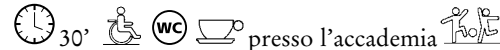
 dalla Stazione FFS di Mendrisio

Fermata Casa Anziani

Apertura:



Orario: 8-20



Entrata parco: gratuita



Mendrisio, nucleo storico con antichi palazzi, vicoli e corti.

Palazzo Pollini, bella costruzione barocca del 1720.

Cappella di S. Maria in borgo, con affresco mariano del XV secolo.

Chiesa di S. Giovanni Battista già dei Padri Serviti, decorazione di stucchi e affreschi.

Cappella della Madonna delle Grazie, affresco del XIV secolo.

Chiesa dei SS. Cosma e Damiano e Torre medioevale.

Museo d'Arte nell'ex convento di S. Giovanni.

Chiesa Rossa a Castel S. Pietro, XIV sec., pregevoli affreschi. Chiavi presso sig. Fontana tel. +41 (0)91 646 45 25.

Pinacoteca Cantonale Giovanni Züst a Rancate, opere di artisti dal XVII al XX sec.

Davanti all'entrata del parco si resta meravigliati dall'insolita e rara architettura palladiana della villa, che, con la sua facciata ritmata da pilastri e colonne, invita ad attraversare i colonnati per riscoprire il parco che nasconde alle sue spalle. Camminando su comodi vialetti in ghiaietto del 1900 si attraversa il parco in stile inglese; di particolare interesse sono gli esemplari di tassi, cedri, peccie pendule e pini neri. Il parco riporta ancora oggi l'impianto dell'originale stile rinascimentale, con un asse principale che attraversa l'intera proprietà fino alla sommità della collina retrostante.

La storia

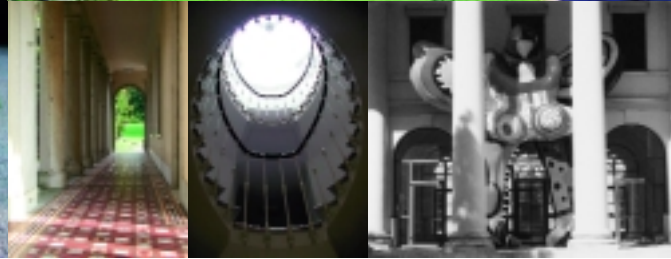
Questa villa signorile venne costruita nel 1872 dall'architetto Antonio Croci (1823-1884) per i Bernasconi, mendrisiensi arricchiti a Buenos Aires (da cui è derivato il nome della villa). È stata tramandata di generazione in generazione fino al 1989, quando l'ha acquistata il comune di Mendrisio. Oggi ospita gli uffici e la biblioteca dell'Accademia di architettura. Adagiata in un ampio parco che si estendeva fin sopra il monte retrostante, essa era servita da un

edificio adibito a cucina. Sempre nel parco, a destra guardando dall'ingresso, era sistemata la scuderia di cui si possono ancora osservare i soffitti a volta.

La villa è un vasto edificio a base rettangolare, con due piani più il mezzanino, circondato da un doppio ordine di eleganti loggiati ritmati da snelle colonne doriche e da pilastri più robusti. Il doppio linguaggio del loggiato dimostra lo spirito sperimentale che animò il lavoro di Croci nella costruzione di una villa che rappresenta un tentativo perfettamente riuscito di fondere la tradizione palladiana con la veranda, elemento caratteristico delle costruzioni coloniali.

Come in altri edifici del Croci pure nella Villa Argentina ritroviamo uno sviluppo tendenzialmente piramidale: dal corpo con i loggiati, al più stretto piano attico, al lucernario. Questo corpo serve ad illuminare le scale formanti un'ellisse nell'atrio centrale. Tale apparato di disimpegno è una vera invenzione, sia spaziale che funzionale; in uno spazio minimo si scopre una ricchezza di scorci prospettici degna di una delle più belle e famose scale del tempo.

 **nella regione:** **Rist. Stazione** Mendrisio, **Rist. Conca Bella** Vacallo, **Locanda del Ghitello** Morbio Inferiore, **Vecchia Osteria** Pedrinatte, **Rist. Ronco Grande** Pedrinatte, **Rist. Stazione** Maroggia, **Grotto Bundi** Mendrisio, **Grotto Loverciano** Castel San Pietro, **Rist. Svizzero** Capolago, **Grotto Balduana** Castel San Pietro



PARCO VILLA ARGENTINA

Juan Bernasconi cominciò ad acquistare i terreni su cui giacciono l'attuale villa e il parco nel 1872 dalla famiglia Pollini. Anno dopo anno acquistò altri fondi circostanti, ampliando la proprietà a quasi 47'000 mq nel 1910. La proprietà si estendeva ben oltre l'attuale parco fino a comprendere gran parte della collina vignata, che si può attraversare per raggiungere il parco giochi.

Agli inizi del 1900 le costruzioni nel parco avevano tutt'altro aspetto. Vi erano ben tre serre, rustici e due scuderie. Oggi resta solo una piccola costruzione a torretta con i servizi igienici, che nel 1910 ospitava le cucine. Sono ancora visibili, lungo il muro di cinta a sud-ovest della villa, i resti del bagno esterno collegato attraverso una lunga veranda alla lavanderia. Sempre a ridosso dello stesso muro sono stati costruiti, e recentemente demoliti, una casa abitativa ed un garage. Per quanto riguarda le piante si può osservare, valutando l'età delle alberature, che esistevano già prima della costruzione della villa; per esempio il gran tasso comune (*Taxus baccata*), vicino alla grotta sul fondo del parco venne piantato circa 350 anni fa.

Le piantagioni che attorniano la villa risalgono ad un periodo posteriore alla sua costruzione (1830 circa): si tratta del gruppo di magnolie grandiflore, dei grandi cedri himalaiani e della peccia pendula. Il tasso a sinistra del cancello d'uscita presso la grotta doveva essere accompagnato in posizione simmetrica da un altro tasso, in modo da creare l'effetto assiale

“entrata - aiuola circolare - villa - grotta - cancello - rampe incrociate - belvedere”, voluto, probabilmente dal Croci, per porre l'accento sulla profondità del parco.

Una seconda tappa di piantagione fu effettuata verso il 1890 sulla fascia di terreno che Bernasconi acquistò dalla famiglia Pasta, proprietaria del fondo a nord-est, dove ora si trova il parco della Casa Anziani. Il concetto di piantagione utilizzato è ben diverso dal precedente, infatti le alberature sono a foglia caduca e con essenze ben più esotiche.

Su questa fascia sono ancora riconoscibili le piantagioni progettate dal naturalista mendrisiense Luigi Lavizzari, come i pini neri: si tratta di esemplari di grandi dimensioni, rarissimi alle nostre latitudini, che superano probabilmente i due secoli di vita.

Una terza tappa risale ai lavori di manutenzione alla villa effettuati dopo il 1910: nel parco furono piantati arbusti minori e a fiore come le azalee, i rododendri e le camelie, oltre ad alcuni nespoli del Giappone e magnolie a foglia caduca.

Ma il vero valore del parco consiste nella dimensione raggiunta da alcuni alberi; per esempio l'olmo tremolo (*Ulmus laevis*) vecchio di duecento anni, piantato lungo il muro di confine nord-est e sopravvissuto alla malattia che dall'inizio del secolo ha decimato gli olmi di tutta l'Europa. Vi sono inoltre tassi che, valutando la larghezza del loro tronco, possono vantare almeno quattro o cinque secoli di vita. L'aspetto del parco è mutato nell'ultimo secolo, e diversi stili si sono sovrapposti. I concetti del

giardino progettato da Croci sono ancora riconoscibili nell'asse principale, nelle delimitazioni, nella scenografia e nel rapporto con la campagna. Sono tutti elementi tipici dello stile rinascimentale e barocco dei giardini all'italiana.

A questo stile si sovrappose successivamente, attorno al 1910, lo stile inglese caratterizzato da ampi prati verdi interrotti da vialetti che conducono sinuosamente attraverso gruppi d'alberi. Questi interventi hanno mantenuto gli elementi dello stile rinascimentale precedente, come ad esempio la grotta – disposta sull'asse principale della villa – che originariamente aveva pareti in tufo dal quale gorgogliavano spruzzi d'acqua fino alla vasca centrale, il tutto adornato da felci e papiri.

Attraverso il cancello di fondo, s'intravedono i pergolati laterali che dominano dall'alto le balze incrociate. Questi erano gli elementi architettonici voluti da Croci per terminare l'asse principale e chiudere l'area del parco con una grandiosa scenografia.

Poco a sud dell'entrata della villa, si trova il Palazzo Turconi, dal 1996 sede dell'Accademia di architettura e precedentemente ospedale.

Il conte Turconi dispose per testamento che fosse eretto un ospizio per ammalati poveri. Costruito tra il 1853 e il 1860 su progetto dell'architetto Luigi Fontana di Muggio, si presenta con una semplice e maestosa facciata. L'ingresso principale è evidenziato da colonne con timpano simili ai templi greci.

All'interno, affacciandosi al quadriportico colonnato, appare la statua del benefattore Alfonso Turconi, scolpita nel 1868 da Vincenzo Vela.

Fonti: “Relazione sulla proposta di massima per la sistemazione esterna”, Niccardo Righetti, 1993.
“Rapporto su Villa Argentina”, arch. Fabio Reinhart.



Mendrisio Turismo
CH-6850 Mendrisio
Tel: +41 (0)91 646 57 61
Fax: +41 (0)91 646 33 48
www.mendrisiotourism.ch
info@mendrisiotourism.ch